

Domenica 1 giugno 2014

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it



a pagina 2

Scola oggi a Busnago,
il 3 a Sotto il Monte

a pagina 3

Parlano i tre nuovi
Vescovi ausiliari

a pagina 4

Festa di Pentecoste
con gli stranieri

prossimi appuntamenti diocesani

Corpus Domini il 19 giugno con il cardinale Tettamanzi

Sabato scorso, in Curia, nell'annunciare l'elezione episcopale di monsignor Franco Agnesi, fra' Paolo Martinelli e monsignor Pierantonio Tremolada voluta da papa Francesco, il cardinale Angelo Scola ha ricordato ai presenti «significativi appuntamenti comunitari» che attendono la Chiesa ambrosiana nelle prossime settimane. Oltre alle ordinazioni sacerdotali di sabato prossimo e a quella dei tre nuovi vescovi ausiliari in calendario sabato 28 giugno, l'Arcivescovo ha richiamato la celebrazione eucaristica e la processione del Corpus Domini, che è in programma nella serata di giovedì 19 giugno in zona Corvetto a Milano (Decanato Vigentino) e che quest'anno avrà un significato particolare. Sarà infatti presieduta dall'Arcivescovo emerito, cardinale Dionigi Tettamanzi, che il 14 marzo scorso ha festeggiato il suo 80° compleanno. Nel messaggio augurale inviato in quell'occasione al suo predecessore alla guida della Diocesi, il cardinale Scola aveva anticipato: «Desideriamo vivere con lei una celebrazione solenne. La festa del Corpus Domini con la processione cittadina, che ricorre quest'anno giovedì 19 giugno, ci raduneremo intorno al mistero eucaristico per dire grazie al Signore e per ascoltare un Suo messaggio che ci aiuti a continuare con gioia e fiducia ad andare incontro all'umano per annunciare il Vangelo».

Verranno ordinati in Duomo sabato prossimo dall'Arcivescovo. Ecco le loro testimonianze

Venticinque nuovi preti per la Chiesa ambrosiana

DI YLENA SPINELLI

Per i 25 diaconi che il prossimo sabato 7 giugno verranno ordinati in Duomo dal cardinale Angelo Scola, nel corso di una celebrazione eucaristica che prenderà avvio alle ore 9, questi sono giorni di raccoglimento e preghiera. Da oggi, infatti, per i candidati al sacerdozio inizia una settimana di ritiro presso i Padri Oblati di Rho, che si concluderà sabato prossimo, poche ore prima dell'ordinazione. Guidati dal loro padre spirituale, don Maurizio Zago, i diaconi mediteranno in maniera ancor più approfondita sul loro motto, «Come io ho amato voi» (Gv 13,34), che rappresenta una delle affermazioni più importanti e impegnative di tutta la Scrittura, costituendo infatti il vertice dell'insegnamento di Gesù: il comandamento dell'amore, incondizionato e verso tutti.



Monsignor Maffi

«È una classe eterogenea - commenta il rettore del Seminario, monsignor Peppino Maffi - il più giovane ha 24 anni, mentre due hanno superato i 50, ma unita dal forte desiderio di comunione e di camminare insieme».

C'è chi è entrato in Seminario subito dopo la maturità, chi ha vissuto un'intensa esperienza monacale e chi ha avuto un lungo cammino di discernimento. Un buon gruppo si è iscritto all'Università, laureandosi in Filosofia, Ingegneria, Scienze della comunicazione... C'è anche chi per diversi anni ha lavorato come avvocato, architetto, medico ortopedico o al Pronto Soccorso e chi ha coperto la carica di Assessore alla Cultura nel proprio Comune. Questa classe, inoltre, ha eccezionalmente avuto la benedizione di due Pontefici, che i diaconi hanno incontrato a Roma lo scorso febbraio, durante il tradizionale pellegrinaggio in vista dell'ordinazione. «Di papa Benedetto vorrei che portassero nel cuore la capacità di saper rendere ragio-

ne dei valori che la fede ci dona - aggiunge monsignor Maffi -, di papa Francesco la semplicità, l'attenzione alle relazioni personali e il tempo dedicato alla preghiera». Per rappresentare visivamente il loro motto i candidati hanno scelto un particolare del Crocifisso di Arcabas, conservato nella parrocchia Spirito Santo di Portofino, in Equador. Abbiamo chiesto di commentare l'immagine a Patrizio Croci, che ha una particolare vena artistica, visto che, prima di entrare in Seminario, ha lavorato come apprezzato disegnatore per diverse case editrici e alcuni suoi lavori a colori, pennino e china sono stati pubblicati anche all'estero. «La mano aperta e ferita esce da un fondo scuro per significare la morte ormai sconfitta, infatti non c'è più il chiodo - spiega Croci - se guardiamo alla totalità dell'opera, il volto di Gesù è gioioso. La nuova luce della Risurrezione è data dal fondo argenteo bordato da oro, un puro riflesso che va oltre la sepoltura e guarda al futuro dell'uomo e al progetto di Dio per noi».

Già ad ottobre i diaconi hanno ricevuto le loro destinazioni: parrocchie e comunità dove svolgeranno il ministero sacerdotale per altri cinque anni. Due dei futuri preti, poi, stanno svolgendo il loro servizio negli ospedali Legnano e Varese. Marco Frediani, invece, che ha alle spalle un'esperienza lavorativa di quindici anni in ambito educativo, è impegnato nella pastorale dei nomadi a Brugherio. «Se il Seminario abbia ben formato questi ragazzi lo dirà la vita e la storia - conclude il Rettore - ma il fatto che la Chiesa li abbia ritenuti pronti alla missione, è segno che tutti noi educatori abbiamo cercato di camminare con loro sulla strada indicata dal Signore. In attesa che la vocazione sacerdotale dia i suoi frutti, portati tutti in cuore e in cuore, vivendo questi giorni con un sentimento di immensa gratitudine a Dio».



I Candidati 2014 in una foto di gruppo con il cardinale Angelo Scola, durante la scorsa «Festa dei Fiori» in Seminario, nella quale erano presenti anche monsignor Ermino De Scalzi, vescovo ausiliare di Milano, e i monsignori Giovanni Giudici e Roberto Busi, rispettivamente vescovi di Pavia e Mantova. Si riconoscono: Matteo Cascio, Pierluigi Banna, Andrea Isidoro, Matteo Resteghini, Federico Ginocca, Mirco Motta, Mattia Bernasconi, Luca Rampini, Francesco Solinas, Attilio Borghetti, Luca Parolari, Paolo Sangalli, Matteo Ceriani, Fabio Riva, Patrizio Croci, Simone Maggioni, Andrea Carozzo, Riccardo Bottoni, Marco Frediani, Francesco Carlet, Emanuele Pozzi, Paolo Confalonieri, Davide Marzo, Fabio Stevenazzi, Alberto Frigerio.

L'incontro con Gesù all'università Statale

Pierluigi Banna, originario di Catania, è arrivato a Milano a 18 anni per frequentare la facoltà di Lettere dentro la vita concreta di ogni giorno. Intanto il rapporto con la mia ragazza subiva qualche scossone, senza che io ne capissi il motivo: le volevo bene, mi piaceva, non c'erano motivi di crisi». Una prima risposta ai tanti interrogativi a Pierluigi viene il 23 dicembre del 2002, mentre faceva le valigie per tornare a casa in occasione delle festività natalizie: «Mi venne un'intuizione: che forse non era una crisi, ma che il Signore mi stesse preparando una gioia più grande. Immediatamente ho sentito una grande pace, ma subito dopo ho pensato che non era possibile. È stato solo il dialogo con un prete che mi ha fatto capir-



Pierluigi Banna

re che il Signore può chiamare in questo modo e che dovevo provare a vivere seguendo quell'intuizione». Così per Banna gli anni universitari sono stati il più bel «pre-Seminario»: «Studiando, pregando, divertendomi, conoscendo nuove persone, ogni volta riscopro che era vero il desiderio che Dio mi aveva messo nel cuore». Per lui i successivi anni, a Seveso e a Venegono, sono stati una continua verifica di questa vocazione: «Mi hanno insegnato ad amare Gesù, a riconoscerlo accanto, dentro le fatiche e le gioie della vita - ricorda il diacono - il rapporto con i compagni, con i superiori, tutte le attività pastorali e lo studio mi hanno educato all'ascolto, ad essere vicino al cuore della gente, a saper essere paziente e misericordioso, anzitutto con me stesso, per poi esserlo anche con gli altri». Dal 15 settembre Banna andrà a Roma all'Istituto Patristico Agostiniano a studiare Patrologia e Dogmatica, in vista di una possibile docenza nel Seminario di Milano. (Y.S.)

In diretta su www.chiesadimilano.it, Telenova2 (canale 664) e Radio Mater. Lunedì 9, alle 19, omelia su Radio Marconi.

Una vocazione nutre l'altra e così l'amicizia cresce

All'inizio lo stupore, poi il dubbio, le domande e finalmente una gioia contagiosa. Sono tanti i sentimenti che si provano quando un amico diventa prete, ma la cosa bella è che una vocazione nutre l'altra e così l'amicizia cresce e si può continuare a camminare insieme, riscoprendo la presenza di Gesù nella propria vita. Ripensando alla festa in Seminario, organizzata dai candidati al sacerdozio lo scorso aprile, con gli amici e i giovani conosciuti negli anni di servizio pastorale, racconta Andrea: «Eravamo tutti affascinati e calamitati dai volti lieti di quei ragazzi che hanno incontrato qualcuno di grande nella loro vita e lo hanno seguito». E aggiunge: «Festeggiare insieme quella sera è stata l'occasione per sperimentare nuovamente quell'Amore gran-

de entrato pure nella mia vita». Anche Marta attende la data dell'ordinazione di un suo amico come un appuntamento che la riguarda direttamente. «Ho conosciuto circa dieci anni fa, all'inizio dell'Università - racconta - Nel corso degli anni di studio e di quelli successivi di Seminario, ho potuto assistere al maturare della sua vocazione: ogni volta che lo incontravo e mi raccontava della sua esperienza in Seminario e in parrocchia, vedevo in lui una certezza e una letizia sempre più grandi. Questo è stato per me un segno di quello che Gesù rende possibile nella vita di coloro che Lui chiama». Come Marta, anche Mattia ha conosciuto all'Università un amico che ha poi deciso di entrare in Seminario. «All'inizio non ho capito fino in fondo la sua scelta

e ha suscitato in me molte domande - ricorda Mattia - Ora ciò che vedo in lui e nei suoi compagni, come in tanti altri amici che nel tempo sono diventati sacerdoti, è un'esplosione di umanità, ulteriore testimonianza del fatto che Dio non toglie niente, ma dona ancora di più». Per il seminarista Andrea, poi, un compagno che prende il largo è un forte richiamo al proprio destino e un'occasione per lasciare emergere qualche domanda. «L'ordinazione di un amico - spiega - fa cogliere in modo tangibile una specie di "dilatazione perimetrale" del semplice andare d'accordo, del feeling, dell'affinità di gusti, di sensibilità e persino della condivisione di "orientamenti pastorali". L'elezione di Dio documenta un "di più" di amicizia, un "di più" di compagnia, un "di più" di perdono». (Y.S.)

Da assessore comunale all'Ordinazione

Dopo quasi mezzo secolo, Castello Brianza avrà un prete. Sabato 7 giugno sarà infatti ordinato sacerdote Simone Maggioni, 33 anni, che in paese è noto non solo per la sua scelta di vita ma per avere rivestito ruoli importanti nella vita civile, prima come presidente della Biblioteca, quindi come assessore alla cultura. «Sono entrato in Seminario all'età di 28 anni - si racconta -, dopo un cammino lungo di discernimento, anche se fin dalle scuole medie avevo cominciato a pensare a una mia possibile consacrazione. Da piccolo ero chierichetto e tale servizio mi piaceva molto. Stando vicino al parroco sull'altare ebbi l'occasione di conoscerlo sempre meglio». Il parroco di San Lorenzo

in Castello di Brianza, per quarant'anni, dal 1954 al 1994, è stato don Giovanni Branca che, dopo la cessazione dell'incarico per raggiunti limiti di età, restò a Castello di Brianza ad aiutare il nuovo parroco, fino alla morte avvenuta il Giovedì santo, 9 aprile 1998, sull'altare. «Accadde davanti ai miei occhi e fu per me un segno grande - ricorda Simone - Custodisco gelosamente nel cuore le ultime parole che mi disse poco prima dell'inizio di quella celebrazione durante la quale fu chiamato poi alla casa del Padre». Dopo il liceo classico, però, non



Simone Maggioni

ebbe il coraggio di lasciare tutto e di seguire il Signore Gesù nella via del sacerdozio. «Quando mi chiesero di impegnarmi nella civica amministrazione del mio piccolo Comune, da sempre abituato a prestare volontariamente la mia opera in parrocchia, non esitai e accettai la proposta - continua -. Mi appassionai sempre più in questa avventura che ho sempre concepito nell'ottica del servizio. Ma le sue molteplici esperienze della vita non avevano cancellato il desiderio di seguire il Signore nella via del sacerdozio, anzi lo avevano ulteriormente chiarito e rafforzato».

Lo «zio» dei diaconi guida spirituale accanto a chi soffre

Patrizio Croci, classe 1961, è, insieme a Marco Frediani, nato nel 1960, il «senior» della classe, ma il fatto di essere entrato tardi in Seminario non gli ha mai creato problemi. «Dopo una prima fase di conoscenza nei primi anni - racconta Croci - con i miei compagni ci siamo sempre aiutati a vicenda: io un po' nella correzione fraterna e loro nello studio. I rapporti sono sempre stati schietti e sinceri, per questo anche in Seminario tutti mi vogliono un gran bene e mi chiamano «zio». La vocazione di Patrizio è nata in modo inaspettato, dopo una forte sofferenza provocata da vari eventi, anche gravi, nella sua parrocchia di Parabiago. «Io, ormai lontano dalla Chiesa e dall'oratorio, dopo venticinque anni, mi sono sentito veramente coinvolto in questa totale sofferenza - racconta il diacono - e chiamato a dare una mano in comunità. Ho trovato nel frattempo un «don» che mi ha molto aiutato in questo cammino coinvolgente, inaspettato e allo stesso tempo travolgente». Sebbene abbia iniziato a lavorare a 15 anni come assistente personale in un'azienda di calzature, Patrizio ha sempre avuto una vena artistica, per questo parallelamente si è iscritto ad un corso serale di grafico pubblicitario. «Allora trovai subito un impiego in un'azienda grafica - racconta -, così pian piano mi sono specializzato nell'illustrazione naturalistica, che mi ha portato ad esercitare la libera professione. Sono stato fortunato, perché ho conosciuto persone che già fin dalla scuola mi hanno aiutato molto, presentandomi a direttori di diverse case editrici che hanno apprezzato i miei lavori, con colori, carta, pennino e china, e soprattutto la puntualità nelle consegne. Quando ho lasciato la professione, nel 2006, per entrare in Seminario, avevo moltissime richieste di lavoro». In questi mesi Croci ha svolto il suo servizio presso la cappellania ospedaliera «S. Erasmo» in Legnano. «Questo desiderio di stare accanto agli ammalati per accompagnarli nel cammino spirituale - spiega il diacono - è nato dalla presenza in Seminario di don Tullio Proserpio, cappellano dell'Istituto dei Tumori di Milano, che mi ha davvero fatto capire quanto bisogno ci sia di qualcuno che tenga stretta una mano, di poche parole, di un bacio o una carezza, perché il dono di sé è veramente dono per gli altri». (Y.S.)



Patrizio Croci